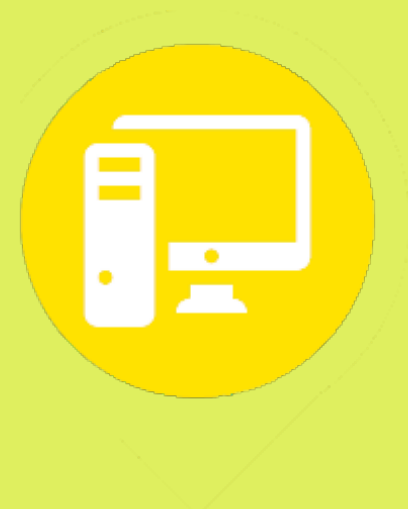




IO CONSUMO CIRCOLARE

piccola guida essenziale
al consumo critico
e circolare



IO CONSUMO CIRCOLARE

piccola guida essenziale
al consumo critico
e circolare



La guida Io Consumo Circolare è stata realizzata nell'ambito del progetto
Circular Sud - Rafforziamo l'economia circolare nel Sud Italia



Promosso da:



Coordinamento editoriale

Marica Di Pierri

Partners:



**ASSOCIAZIONE
SOTT'E'NCOPPA**
PER UN COMMERCIO EQUO E SOLIDALE



In collaborazione con:



Il progetto è realizzato con il sostegno di:



Fondazione
CARIPLO



INDICE

INTRODUZIONE

Conosco quindi scelgo.....07

Cos'è l'Economia Circolare.....17

PICCOLO GLOSSARIO DELLE BUONE PRATICHE.....31



USA LA BORRACCIA



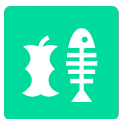
FAI LA SPESA CON LA SHOPPER



COMPRA SFUSO



EVITA L'USA E GETTA



RIDUCI LO SPRECO DI CIBO



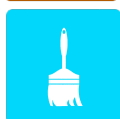
SCEGLI BENE FRUTTA E VERDURA



RICORDA:USATO È BELLO



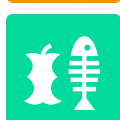
CONDIVIDI, C'È LO SHARING



USA LA CREATIVITÀ, TRASFORMA



NON BUTTARE, RIPARA



RISPARMIA ACQUA ED ENERGIA



IMPARA A SMALTIRE I RIFIUTI

	VESTIRE	Abbigliamento, Accessori, Tessuti, Mercatini
	MANGIARE	Agricoltura, Alimentare, Ristorazione
	ABITARE	Edilizia, Arredamento, Energia
	DIVERTIRSI	Cultura, Arte, Sport, Turismo, Eventi
	STUDIO & LAVORO	Cartoleria, Cancelleria, Stampa
	IGIENE & COSMESI	Casalinghi, Cosmetica
	HITECH	Elettronica



CONOSCO QUINDI SCELGO



CONSUMATORI DEL MONDO, UNITEVI!

Il pianeta è in crisi: oceani pieni di plastica, montagne di rifiuti, terreni avvelenati, aria irrespirabile, risorse che si esauriscono, specie che si estinguono, ghiacciai che si sciolgono e temperature che aumentano.

Di fronte a questa grande emergenza globale la prima reazione è pensare che siamo troppo piccoli e che i nostri comportamenti sono ininfluenti sui destini del pianeta:





Consumare in maniera critica, scegliendo oggetti e servizi a basso impatto, può fare una grande differenza, soprattutto se a farlo si è in tanti!

da soli non possiamo fare la differenza! Ma se tutto ciò che è grande nasce piccolo, questo vale anche per i cambiamenti. Ciascuno di noi, ogni giorno, può fare scelte che contribuiscono a determinare la direzione in cui marcia a passo svelto la nostra economia.

Il più potente degli strumenti che abbiamo nelle mani è il **consumo**.

Quasi sempre scegliamo cosa comprare in base al prezzo e alle caratteristiche del prodotto.

E se invece valutassimo i prodotti anche in base all'impronta ecologica, alla storia dell'impresa e a come si comporta con l'ambiente e con i diritti delle persone?

Ogni volta che decidiamo di acquistare un bene invece di un altro, o di non acquistarlo affatto, stiamo facendo una scelta che ha conseguenze sulle risorse naturali, sulle persone, sui lavoratori, sulla produzione di rifiuti e dunque sull'intero pianeta.



La diffusione di modelli di consumo poco critici, l'eccessivo utilizzo e spreco di energie, lo scorretto smaltimento dei rifiuti con bassi livelli di recupero delle materie, la pianificazione territoriale poco attenta a processi e meccanismi di impatto e sostenibilità ambientale e sociale, la ripartizione iniqua di pesi e benefici ecologici, incidono notevolmente sullo stato di salute dell'ambiente dei territori e di conseguenza delle comunità che lo abitano.

Per questo, aumentare il livello di consapevolezza sugli impatti negativi che abitudini e scelte di consumo possono avere sullo sfruttamento irresponsabile delle risorse naturali, sull'inquinamento dell'ambiente e sulla società è una precondizione culturale indispensabile per riuscire a orientare gli stili di vita affinché siano compatibili con i limiti fisici del pianeta in cui viviamo. Una sfida importante a cui nessuno può sottrarsi!

QUAL È LA TUA IMPRONTA ECOLOGICA?

L'impronta ecologica è un indicatore che calcola quanti kg di beni consuma una singola persona e dunque quanti ettari di terreno sono necessari a produrre tutte le risorse collegate alla produzione di questi beni e ad assorbire i rifiuti e le emissioni connesse.

Nel calcolo dell'impronta ecologica vengono considerati diverse categorie di consumo relative all'alimentazione, ai trasporti, all'abitazione, ai beni di consumo e all'utilizzo di servizi.



L'impronta
ecologica
è un indicatore che
misura il consumo
delle risorse
naturali
da parte
degli esseri umani



Ognuna di queste scelte, e dunque di queste azioni, ha un preciso effetto sull'ambiente: calcolare l'impronta ecologica ci aiuta a comprendere che tipo di impatto hanno le nostre abitudini sul pianeta che abitiamo.

Inoltre, confrontando l'impronta di una singola persona o di un intero Stato con la quantità di territorio disponibile pro-capite possiamo valutare se l'impatto calcolato è compatibile con i limiti del pianeta oppure no.

E le tue abitudini che impatto hanno sul pianeta? **Prova a calcolare la tua impronta ecologica** utilizzando il calcolatore on line:



www.footprintcalculator.org



QUANTI PIANETI CONSUMIAMO OGNI ANNO?

Un altro importante indicatore che misura la sostenibilità ambientale è l'**Earth Overshoot Day**, che ogni anno indica la data in cui abbiamo ormai consumato tutte le risorse naturali prodotte dal pianeta.

Dopo quel giorno, entriamo in debito con la Terra e tutto ciò che produciamo e consumiamo non può essere rigenerato dai cicli naturali. Il primo anno per cui è stato calcolato questo valore è stato il 1969: in quell'anno l'Overshoot Day cadeva il 31 dicembre e dunque il consumo delle risorse andava di pari passo con la capacità del pianeta di riprodurle. Da allora, ogni anno la data è caduta qualche giorno prima. Nel 2018 è stata il 1 agosto, il che vuol dire che per i 152 giorni seguenti abbiamo consumato risorse a debito.

Per l'Italia il dato è ancora peggiore: nel 2018 l'Overshoot Day nazionale è caduto addirittura il 24 maggio. In neppure metà dell'anno il nostro paese consuma tutte le risorse che è in grado di produrre nel corso di 12 mesi.

Cosa significa? Che la maggior parte dei paesi del mondo vive in una condizione di deficit biologico. In altri termini, consuma più risorse di quanto il proprio territorio può rinnovare, prendendo in prestito dalle future generazioni risorse che dovrebbero invece servire nel futuro.

Questo dato ci aiuta a comprendere quanto poco sostenibile sia la velocità con cui sfruttiamo le risorse e quanto dannosi per l'ambiente e per il nostro stesso futuro siano i nostri stili di vita.



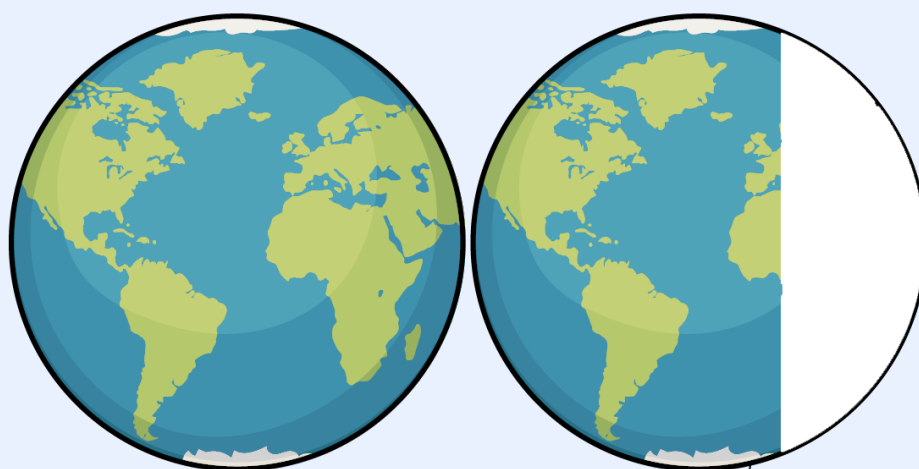
Ogni anno per mantenere i consumi globali attuali consumiamo le risorse di 1,7 pianeti. A livello nazionale va ancora peggio: in un anno consumiamo più del quadruplo delle risorse che produce l'Italia.

Negli ultimi quarant'anni abbiamo consumato il 30% delle risorse del pianeta.

LO SVILUPPO SOSTENIBILE

È definito come uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni.

Per raggiungerlo è importante armonizzare lo sviluppo economico con l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.





È evidente che è impossibile mantenere a lungo questo ritmo di consumo delle risorse: il pianeta è uno soltanto e dobbiamo tutelarlo anche per le generazioni che verranno.

Per ridurre la nostra impronta ecologica e dunque la quantità di risorse necessarie a produrre quello che compriamo non c'è altro modo che iniziare a fare scelte diverse. Iniziamo con il chiederci se ciò che stiamo per comprare è davvero necessario, riduciamo al minimo gli sprechi comprando solo ciò di cui abbiamo bisogno, ad esempio riguardo il cibo, valutiamo l'impatto dei prodotti e dei servizi prima di sceglierli...

In una parola, diventiamo **consumatori critici**!

IL CONSUMO CRITICO

Consumare in maniera critica vuol dire non scegliere un prodotto soltanto in base all'estetica o alla sua convenienza. Se vogliamo orientare i consumi in modo tale che siano sostenibili dobbiamo allargare di molto gli elementi di valutazione che prendiamo in considerazione prima di fare una scelta di acquisto.

In pratica, ogni volta che compriamo qualcosa, dobbiamo fermarci a pensare a quanto costa quel prodotto non solo alle nostre tasche, ma a quanto è costato produrlo in termini di impatto ambientale e sociale. Per valutare questo impatto dobbiamo tenere conto di lungo tutto il processo produttivo.

Quanti effetti negativi causa all'ambiente e ai lavoratori coinvolti estrarre le risorse, produrre, distribuire e smaltire il bene che stiamo per comprare?



COSTI AMBIENTALI

Contaminazione di acqua, suolo, aria
Deforestazione
Scomparsa della biodiversità
Minaccia agli ecosistemi

COSTI SOCIALI

Orari di lavoro eccessivi
Lavoro minorile
Impatti sulla salute
Stipendi inadeguati
Espropriazioni

PERCHE UNA GUIDA?



Consumare in maniera critica sembra complicato, ma non lo è. Questa guida è pensata per diffondere, in maniera semplice e divertente, una serie di informazioni che possono orientarti ogni volta che devi fare un acquisto.

Che si tratti di cibo, di vestiti, di oggetti per la cosmetica, l'igiene personale, la casa, la scuola o l'ufficio, scoprirai di avere tante opzioni per **fare scelte giuste non solo per te, ma anche per il pianeta e i suoi abitanti!**



COS'È L'ECONOMIA CIRCOLARE



DALLA LINEA AL CERCHIO

Per definizione le risorse naturali - acqua dolce, minerali, foreste, idrocarburi, biodiversità - sono risorse finite cioè esauribili. Al contrario, la finalità della nostra economia, ovvero dell'economia di mercato, è tendere per definizione alla crescita infinita, ovvero all'aumento della ricchezza prodotta in termini di produzione e consumo.

Ma come può l'economia crescere all'infinito in un mondo di risorse limitate?

Questa incompatibilità tra crescita infinita e risorse esauribili è resa ancora più evidente dall'affermazione, sino a oggi, di un modello di produzione di tipo lineare. Il modello lineare è una linea retta in cui le risorse naturali, attraverso un processo di estrazione, trasformazione e consumo, diventano rifiuti da smaltire. Dopodiché il processo ricomincia dall'estrazione di nuove risorse naturali che vengono trasformate e consumate fino a diventare rifiuti. E così via, all'infinito.

Questo modello crea diversi tipi di problemi. Da un lato, si utilizzano ogni volta nuove materie prime, il che sta portando all'esaurimento progressivo delle risorse a livello globale. Dall'altro, si generano immense quantità di rifiuti che non si riescono a smaltire e finiscono per avvelenare terreni, aria e acque.





Negli ultimi anni si fa un gran parlare della necessità di cambiare totalmente il sistema di produzione passando da un modello lineare al modello circolare.

Il modello circolare si basa, come suggerisce il nome, sulla “chiusura del cerchio”. Cosa vuol dire? Che fin dalla progettazione di prodotti e servizi si presta attenzione al riutilizzo delle risorse naturali, in modo che, a fine vita del prodotto, esse possano essere recuperate e impiegate nuovamente in altri circuiti produttivi. In questo senso l'estrazione delle materie prime viene in gran parte sostituita dall'impiego di materia recuperata, chiamata materia prima seconda. Inoltre, si minimizza l'impatto della produzione dei rifiuti attraverso il ricorso alle cosiddette tre R: riduzione a monte, riutilizzo, riciclo.



© Parlamento Europeo, 2015.



STILI DI VITA E MODELLO LINEARE

Le abitudini sbagliate di consumo e le scelte poco oculate che quotidianamente compiamo quando svuotiamo i portafogli e riempiamo buste e sacchetti sono il più concreto contributo che possiamo dare al mantenimento di un modello di produzione lineare. Comprare più di quanto dovremmo, riempire frigo e dispense di cibo che non riusciremo a consumare; riempire l'armadio di troppi vestiti o gli scaffali del bagno di prodotti cosmetici e per la casa in flaconi di plastica; non prestare attenzione a come differenziamo i rifiuti sono alcuni esempi di comportamento molto diffusi, che ci rendono complici di un sistema che sta distruggendo il pianeta.

RIFIUTI IN ITALIA

La produzione nazionale di rifiuti urbani è di **30.117** tonnellate l'anno.

Questo significa che produciamo in un anno **497 kg** di rifiuti a testa.

Di questi solo **130 kg** vengono riciclati, mentre **97 kg** vengono inceneriti e **123 kg** finiscono direttamente in discarica.

COS'È LO SPRECO?

Sprecare significa consumare eccessivamente o inutilmente qualcosa, causando sull'ambiente un impatto non giustificato dal soddisfacimento di un bisogno.



SPRECO ALIMENTARE

NEL MONDO

Ogni anno nel mondo **1/3** di tutto il cibo commestibile prodotto va perso o sprecato.

Lo spreco alimentare cresce a livello globale del **3,2%** l'anno.

Gli sprechi alimentari valgono **3,3** miliardi di tonnellate di CO2 immesse in atmosfera, ovvero il 7% delle emissioni totali

Se gli sprechi alimentari fossero un Paese sarebbero il **3°** maggior emettitore globale dopo USA e Cina.

IN ITALIA

La voce più rilevante in Italia è lo spreco alimentare domestico: cibo acquistato e buttato prima di essere consumato. Buttiamo soprattutto verdure, latte, latticini e frutta

I NUMERI

- **149 kg** l'anno a persona *
- **15 mld** il costo totale **
- **80%** in casa **

Fonte: ISPRA, Rapporto Spreco Alimentare, 2018.

Fonti: * FAO, 2018.

** Waste watchers e Last minute market, 2018.



OBSOLESCENZA: UNA MALATTIA MODERNA

L'obsolescenza indica la perdita di valore o di efficacia di un bene a causa della sua usura o della comparsa sul mercato di un altro bene della stessa categoria più recente e dunque attrattivo.

OBSOLESCENZA PERCEPITA

Al giorno d'oggi l'obsolescenza è spesso dettata non dall'usura reale del bene, quanto dal desiderio di possedere l'ultimo modello sul mercato. Questo tipo di obsolescenza si definisce percepita.

L'esempio più efficace per comprendere di cosa stiamo parlando è lo smartphone. Nonostante il nostro cellulare funzioni ancora, l'uscita di nuovi modelli ci spinge a cambiarlo molto prima che si rompa o smetta definitivamente di funzionare.

In pratica, attraverso la pubblicità veniamo messi in condizione di percepire un bene come obsoleto in confronto ai nuovi modelli che appaiono più moderni. Le mode e le evoluzioni tecnologiche rendono così precocemente vecchio un prodotto ancora funzionante per invogliarci ad acquistarne una nuova versione sebbene sia poco o per nulla migliore dal punto di vista funzionale.

OBSOLESCENZA PROGRAMMATA

Ulteriore tipo di obsolescenza è quella **programmata**: il prodotto viene progettato da principio per avere una vita limitata, accorciando il potenziale di utilizzo e dunque aumentare la velocità con cui il bene verrà sostituito o riparato.



Entrambi i tipi di obsolescenza servono a mantenere alti i livelli di consumo, e dunque di sfruttamento delle risorse e di produzione di rifiuti, slegando ciò che acquistiamo dalle nostre reali necessità.

Per questo dobbiamo conoscere questi tranelli. Conoscendoli possiamo reagire e smettere di cedere ai messaggi pubblicitari che ci spingono troppo spesso ad acquistare beni non necessari!





LE TRE R

Alla base della piramide ribaltata che rappresenta la corretta strategia di gestione dei rifiuti si trovano le tre R: riduzione a monte, riutilizzo e riciclo. Ogni azione volta a ridurre la produzione di rifiuti e a risparmiare il consumo delle risorse non può che iniziare dalle nostre scelte quotidiane. Scegliere prodotti senza imballaggi o sfusi, che dunque non sprechino plastica, è uno dei passaggi che ciascuno di noi può fare. Il secondo elemento riguarda la scelta di cambiare di continuo

prodotti. Oggetti hi-tech, vestiti, accessori etc. possono essere utilizzati e riutilizzati molte più volte di quanto non siamo abituati a fare, sia con la stessa funzione per cui li abbiamo acquistati sia rielaborandoli in maniera e dando loro nuove funzionalità. Infine, di grande importanza è il riciclo. Fare la raccolta differenziata e conferire nel modo giusto i rifiuti è fondamentale per avviare le materie riciclate a nuovi cicli produttivi, dando loro nuova vita.





RIDURRE

consumare meno e meglio
per esempio riducendo sprechi o imballaggi
(carte, scatole, confezioni ingombranti, etc.)

RIUTILIZZARE

evitare di scartare subito oggetti
che non hanno ancora concluso il ciclo di utilità,
che possono essere riparati (auto, abiti, elettrodomestici, ecc.)
o riusati anche con un altro scopo o in modo creativo (upcycling)

RICICLARE

raccogliere correttamente
per permettere di recuperare, trasformare,
commercializzare e riutilizzare in nuovi cicli produttivi
materiali precedentemente considerati rifiuti



COS'E L'ECONOMIA CIRCOLARE?

Sapere cos'è il modello lineare di produzione, di cosa parliamo quando parliamo di obsolescenza e conoscere il ruolo delle tre R nell'impostazione di una efficace strategia rifiuti zero ci aiutano a comprendere cosa significa davvero Economia Circolare.





In un momento in cui tutti ne parlano - politici, imprese, giornali, etc. - è importante avere informazioni utili a comprendere di cosa parliamo quando ci riferiamo all'economia circolare.

L' economia circolare è essenzialmente una nuova maniera di immaginare prodotti e processi di produzione virtuosi, poco impattanti, equi e ad alto valore sociale e territoriale.

Per la Fondazione Ellen Mc Arthur, la prima che ha elaborato una specifica definizione in merito, l'economia circolare è *“un'economia progettata per auto-rigenerarsi, in cui i materiali di origine biologica sono destinati ad essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici devono essere progettati per essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera”*.

Si tratta di un ripensamento complessivo e radicale rispetto al modello produttivo classico, basato sull'iper sfruttamento delle risorse naturali e orientato all'unico obiettivo della massimizzazione dei profitti tramite la riduzione dei costi di produzione.

Un nuovo approccio di questo tipo può essere ben riassunto nella celebre frase di Antoine-Laurent de Lavoisier:

Nulla si crea,
nulla si distrugge.
Tutto si trasforma

Questo tipo di modello economico produce benefici ambientali: riduce il consumo di risorse, di emissioni contaminanti e la produzione dei rifiuti che inquinano terreni, acque e aria.

Adottare un approccio circolare significa rivedere tutte le fasi della produzione e prestare attenzione all'intera filiera coinvolta nel ciclo produttivo.

Questa attenzione passa per il rispetto di cinque criteri fondamentali, riportati nella tabella seguente.



5 CRITERI DI CIRCOLARITÀ

1

ECO PROGETTAZIONE

Progettare i prodotti pensando da subito al loro impiego a fine vita, con caratteristiche che ne permettano smontaggio o ristrutturazione

2

MODULARITÀ E VERSATILITÀ

Dare priorità alla versatilità del prodotto affinché il suo uso si possa adattare al cambiamento delle condizioni esterne

3

ENERGIE RINNOVABILI

Affidarsi a energie prodotte da fonti rinnovabili, favorendo il rapido abbandono del modello energetico basato sulle fonti fossili

4

APPROCCIO SISTEMICO

Pensare in maniera olistica, avendo attenzione all'intero ecosistema e considerando la relazione causa-effetto tra le diverse componenti

5

RECUPERO DEI MATERIALI

Sostituire le materie prime vergini con materie prime seconde provenienti da filiere di recupero che ne conservino le qualità



ECONOMIA CIRCOLARE E AGENDA ONU

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma di azione “per le persone, il pianeta e la prosperità” sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Consiste in 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile detti SDGs - per un totale di 169 traguardi.

Sono obiettivi comuni che riguardano un insieme di questioni importanti per uno sviluppo in cui nessuno sia escluso o lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità e dell'equità: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame, la protezione dell'ambiente, il contrasto ai cambiamenti climatici, la garanzia dei diritti umani fondamentali come la salute, l'accesso ai servizi di base, l'istruzione, la parità di genere - per citarne solo alcuni.

L'avvio dei lavori per il raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo sostenibi-

le è coinciso con l'inizio del 2016, indicando la strada da percorrere nell'arco di 15 anni: i Paesi si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Produzione e consumo responsabili hanno un ruolo centrale nella tutela dell'ambiente e nella lotta alle disuguaglianze socio-economiche

Uno degli obiettivi definiti, il numero 12 riguarda Produzione e consumo responsabili e focalizza l'attenzione sul ruolo delle scelte di produzione e consumo tanto nella tutela dell'ambiente che nella lotta alle disuguaglianze: entro il 2050 la popolazione mondiale raggiungerà i 9,5 miliardi di persone. Per rispondere alle sfide che queste premesse ci metteranno davanti rispettando il pianeta, l'imperativo è adottare modelli sostenibili di consumo e di produzione.



L'ECONOMIA CIRCOLARE È SOLO TEORIA?

No. L'economia circolare ha sicuramente bisogno di estendersi e di diventare il modo attraverso cui produrre tutto. Ma è già una pratica. Ci sono tante imprese - piccole e grandi - cooperative, associazioni e artigiani che utilizzano questi principi per produrre oggetti o offrire servizi a bas-

so impatto ambientale. Questo significa che già oggi è possibile prestarvi attenzione, preferendo oggetti progettati per essere smontati, riparati, recuperati; prodotti con materiale riciclato oppure che utilizzano per la produzione energia prodotta da



fonti rinnovabili. Per farlo però, bisogna essere informati.

Esistono diversi strumenti per conoscere le realtà che fanno economia circolare vicino a noi. Uno di questi è l'**Atlante Italiano dell'Economia Circolare**, che ha mappato centinaia di realtà in tutto il paese. Nell'ultimo capitolo, che si chiama **Guida**

al Consumo Circolare, trovate tutte le informazioni sull'atlante e l'elenco di alcune delle imprese, divise per settore, che potete scegliere di sostenere con i vostri acquisti, rafforzando le scelte coraggiose di piccoli artigiani o imprenditori che hanno fatto della tutela del pianeta e delle risorse il loro modo di fare economia!



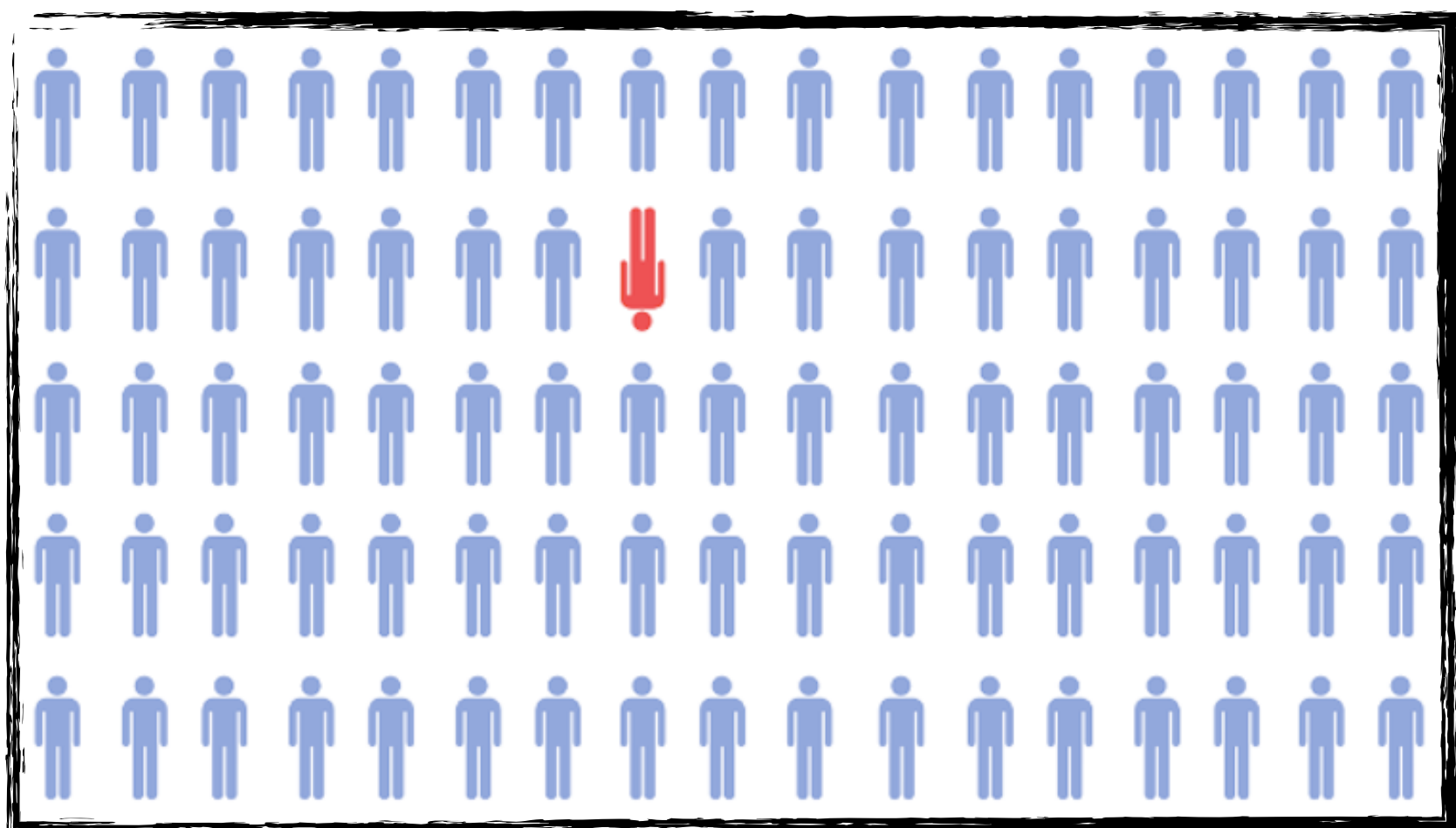


PICCOLO GLOSSARIO DELLE BUONE PRATICHE



PICCOLE ABITUDINI PER GRANDI IMPATTI

Da quando ci svegliamo a quando andiamo a letto compiamo senza accorgercene una serie infinita di piccole azioni che hanno un impatto diretto sull'ambiente e sullo spreco delle risorse. Prestare attenzione a queste azioni e introdurre nella nostra giornata alcune semplici buone abitudini è molto importante per fare la nostra parte e contribuire a ridurre la nostra impronta ecologica. Inoltre, non dobbiamo trascurare il ruolo che ha l'esempio che possiamo dare agli altri. Osservare in chi è attorno a noi abitudini sane e sostenibili ci invoglia a fare lo stesso. L'effetto domino è assicurato! In questo capitolo troverete una serie di consigli di facilissimo utilizzo che potete iniziare ad applicare domani stesso. Vi renderete conto molto in fretta di quanto possiamo fare la differenza con piccole azioni. È un gesto d'amore per il pianeta e per noi stessi.





USA LA BORRACCIA

Quanti di noi comprano al supermercato casse su casse di acqua minerale pensando sia una scelta più salutare rispetto quella del rubinetto nonostante l'acqua che scorre nelle nostre tubature sia potabile e più controllata, ovvero più sicura, delle acque in bottiglia? Quante volte fuori casa abbiamo sete e ci fermiamo al primo bar per comperare acqua in bottiglia? Sarà comodo, ma è una pessima abitudine che possiamo e dobbiamo cambiare!

L'Italia è il maggior consumatore europeo e il secondo consumatore a livello mondiale di acqua in bottiglia, con 225 litri di acqua l'anno a persona (dati 2017). Significa che ognuno di noi produce ogni anno 450 bottigliette di plastica da mezzo litro in termini di rifiuti da smaltire.

Se bevessimo l'acqua del rubinetto in casa e quando siamo fuori utilizzassimo una borraccia, che possiamo riempire ogni volta, risparmieremmo enormi quantità di plastica oltre che di denaro. Inoltre, potremmo essere d'esempio per chi è vicino a noi!

DIAMO I NUMERI



225 litri a testa il consumo annuale di acqua in bottiglia



450 bottigliette di plastica buttate a persona in Italia ogni anno



FAI LA SPESA CON LA SHOPPER

Abbiamo tutti in mente le sempre più frequenti immagini di grandi cetacei trovati morti sulla spiaggia con il ventre pieno di buste e pezzi di plastica. Nonostante siano state vietate in molti paesi, le buste di plastica rappresentano ancora una fonte di inquinamento enorme. L'Italia è stata uno dei primi paesi europei a proibirle nel gennaio 2011 e da allora la maggioranza delle buste che si trovano nei supermercati sono di bioplastica, che permette maggiore biodegradabilità ma viene spesso dispersa nell'ambiente con effetti comunque letali per molti animali. Anche se il consumo delle buste di plastica è diminuito del 55% negli ultimi 5 anni, più della metà delle buste in circolazione non sono biodegradabili: nonostante il divieto infatti molti continuano a utilizzarle e sono ancora parte della nostra vita quotidiana.

In Europa si consumano ancora ogni anno 100 miliardi di buste di plastica, quasi sempre usate una volta sola. Ecco perché è importante dotarsi di shopper, ovvero di borse di tela resistenti e riutilizzabili per fare la spesa, che possono anche essere di materiale riciclato.

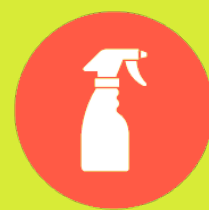
DIAMO I NUMERI



100 mld di buste di plastica usate ogni anno in Europa



150 buste di plastica a testa consumate in Italia nel 2018



CONSUMI E RIFIUTI



COMPRA SFUSO

L'Italia produce per il consumo tra 6 e 7 milioni di tonnellate di plastica ogni anno, collocandosi al secondo posto in Europa, dopo la Germania. Questo dato si traduce, a livello di consumi individuali, nella produzione procapite di ben 35,05 chili di rifiuti di plastica l'anno. Di questa quantità di plastica, 40% viene utilizzata per la produzione di imballaggi. Eliminare il packaging, scegliendo prodotti sfusi o imballati in vetro piuttosto che in plastica permette di ridurre sensibilmente la quantità di rifiuti domestici che produciamo. Secondo i dati di Corepla, il consorzio italiano per il riciclaggio della plastica, su 10 imballaggi in plastica, solo 4 sono riciclati. Il resto viene bruciato negli inceneritori o disperso nell'ambiente.

Ci sono sempre più negozi che propongono questo tipo di consumo, per il cibo, i detersivi, i cosmetici. Comprare sfuso è non solo a basso impatto ma anche economico: risparmi il prezzo dell'imballaggio, riducendo di circa 40% il budget della spesa, evitando anche lo spreco. Infatti, le catene di supermercato propongono confezioni per famiglie o coppie. Comprare sfuso, invece, ti permette di scegliere la quantità che vuoi.

DIAMO I NUMERI



320 mln di tonnellate di plastica prodotte nel mondo nel 2015



40% è la percentuale degli imballaggi di plastica riciclati



EVITA L'USA E GETTA

Quante volte al giorno usiamo prodotti monouso? Dalle cannucce ai bicchieri di plastica, i prodotti usa e getta sono parte integrante della nostra quotidianità, ma hanno conseguenze drammatiche sull'ambiente. I primi prodotti in plastica monouso sono arrivati sul mercato all'inizio del 900, con le lamette

Gillette. Il loro utilizzo si è diffuso notevolmente dopo la seconda guerra mondiale diventando uno dei simboli del consumismo. Ma i costi ambientali della produzione e dello smaltimento di questi prodotti sono altissimi! Ogni anno consumiamo in Europa 16 miliardi di bicchierini di plastica per il caffè e 36 miliardi di cannucce. In Italia vengono usati ogni anno quasi 2 chili di plastica usa e getta a persona, in particolare stoviglie che ci sembrano più comode se abbiamo molti ospiti o organizziamo un picnic.

È bene ricordare che il monouso va evitato anche se realizzato in materiale biodegradabile: le risorse che servono per produrlo sono comunque sproporzionate rispetto all'utilizzo che se ne fa. È dunque molto meglio scegliere di bere con borracce o termos e usare stoviglie non usa e getta in casa o fuori: è più economico e sostenibile!

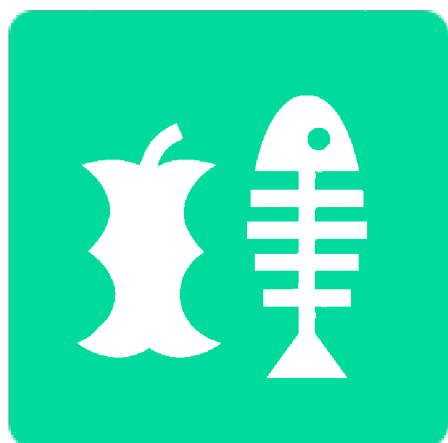
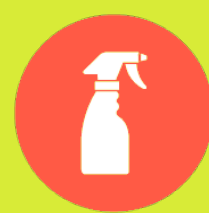
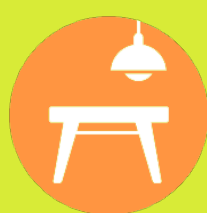
DIAMO I NUMERI



2 kg di prodotti uso e getta a testa utilizzati ogni anno in Italia



34 stoviglie e **45** bottiglie di plastica per ogni 100 mt di litorale in Italia



RIDUCI LO SPRECO DI CIBO

Nel 2018, ben 113 milioni di persone nel mondo hanno sofferto di fame acuta. Di contro, ben 1/3 di tutti gli alimenti prodotti a livello globale per il consumo umano vengono persi o sprecati ogni anno senza essere consumati, per un totale, secondo la FAO, di 1,3 miliardi di tonnellate di cibo. È chiaro che alla

base di questo paradosso c'è un meccanismo distorto che porta una parte della popolazione mondiale ad avere disponibilità di cibo in eccesso mentre dall'altra ci sono ancora centinaia di milioni di persone che non hanno accesso a risorse alimentari. A livello europeo si spreca in media 180 kg di cibo pro-capite l'anno mentre in Italia 149 kg a testa. Uno dei prodotti che le famiglie italiane spreca di più è la carne, il cui costo ambientale di produzione è altissimo. Ma anche la produzione agricola non è affatto a basso impatto a causa dei fertilizzanti utilizzati che impoveriscono i suoli e contaminano l'ambiente.

Scegliere bene quale e quanto cibo acquistare in base alle date di scadenza e alle reali esigenze domestiche significa non soltanto risparmiare denaro ma anche evitare altissimi costi in termini ambientali, di smaltimento e di produzione di ingiustizie.

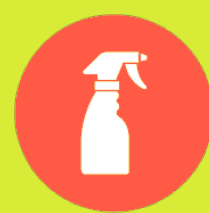
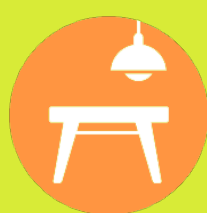
DIAMO I NUMERI



149 kg di cibo sprecato ogni anno a testa in Italia



1,3 mld di tonnellate di cibo sprecato annualmente nel mondo



SCEGLI BENE VERDURA E FRUTTA

Fragole a gennaio? Quest'idea ci dovrebbe sembrare strana, ma così non è, visto che nei supermercati si trovano tutto l'anno frutti e ortaggi che si dovrebbero trovare solo in alcune stagioni. Sono prodotti coltivati in serra, con grande consumo di energia e di fertilizzanti chimici, o importati da posti lontani,

con grandi costi ambientali. Coldiretti ha calcolato che per un kg di ciliegie provenienti dal Cile vengono consumati 7 kg di petrolio e prodotti 21 kg di CO₂. Altra cosa importante da sapere è che anche alla frutta e alla verdura vengono imposti standard estetici: ogni anno il 33% della produzione europea è scartata perché non abbastanza bella. Non dobbiamo dimenticare che l'aspetto non ha effetto sul gusto, anzi, spesso la frutta *brutta* o non perfetta è migliore perché naturale, soprattutto se la trovi al mercato o da un produttore locale.

Scegliere vegetali di stagione e coltivati senza chimica è importante non solo perché il sapore di un prodotto maturato naturalmente è di gran lunga migliore, ma anche perché in questo modo rispettiamo i cicli naturali, tuteliamo l'ambiente e ci nutriamo con cibi genuini e non pericolosi per la salute!

DIAMO I NUMERI



50 mln di tonnellate di frutta finiscono in pattumiera ogni anno in Europa



1 kg di ciliegie importate dal Cile equivalgono a 7 kg di petrolio e 21 kg di CO₂



RICORDA, USATO È BELLO

Vintage contro Fast Fashion: l'usato è bello e sostenibile! Produzione, trasporto e smaltimento dei vestiti a vita breve collocano l'industria tessile al secondo posto tra le industrie più inquinanti del mondo, ed è in gran parte colpa dei vestiti low cost, destinati a non durare e spesso confezionati in Cina, Tur-

chia, India o Bangladesh. Si tratta di un disastro sociale e ambientale che nel 2015 ha prodotto 92 milioni di tonnellate di rifiuti e un milione di tonnellate di CO₂, violando i diritti dei lavoratori, compresi donne e bambini. La maggior parte dei tessuti utilizzati non sono biodegradabili e sono poco salubri, come il poliestere, un tessuto derivato della plastica, o la viscosa, che viene dalla cellulosa degli alberi, trattata con agenti chimici, per produrre la quale vengono abbattuti 120 milioni di alberi ogni anno.

L'industria della moda produce ogni anno più di un miliardo di abiti: perché non comprare quelli prodotti gli anni precedenti e già usati, che permettono di avere uno stile personale e unico, non contribuendo alla devastazione dell'ambiente e tutelando i lavoratori pagati una miseria? Esci dai negozi dei grandi brand e inizia a frequentare - divertendoti - mercatini e negozietti vintage!

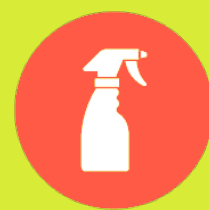
DIAMO I NUMERI



11 mila litri d'acqua sono necessari alla produzione di un solo paio di jeans



80 mld di m³ di acqua dolce consumati dall'industria della moda nel 2015



CONDIVIDI CON LO SHARING

Se non serve a me, può servire a te! Smettere di acquistare prodotti e scegliere servizi in cui lo stesso prodotto viene condiviso e utilizzato da più persone è una delle pratiche che si sta diffondendo a macchia d'olio e che permette di risparmiare denaro ma anche risorse, a vantaggio dell'ambiente. Chi

non ha mai avuto bisogno di un trapano - oggetto che ci serve in casa più o meno una volta l'anno - o di un passaggio in macchina? L'esperienza di car-sharing nelle città è ormai quella più nota, con l'utilizzo crescente di flotte di auto a noleggio. Ma si sta allargando a molti altri campi: la sharing economy si basa sull'idea che molti prodotti possono non essere comprati perché qualcuno intorno a te te li può prestare, ottimizzando costi e sprechi. Questo meccanismo vale per molte tipologie di beni.

La condivisione non è solo positiva per l'ambiente ma permette anche, in alcuni casi, di creare una rete locale che si autogestisce in cui non è più l'imprenditore a gestire l'attività economica, ma gli utenti insieme. Il fenomeno sta crescendo molto velocemente: nel 2014 c'erano 138 piattaforme in Italia, nel 2016 erano già diventate 206. Qualunque cosa ti serva, informati: c'è senz'altro un servizio di sharing che fa per te!

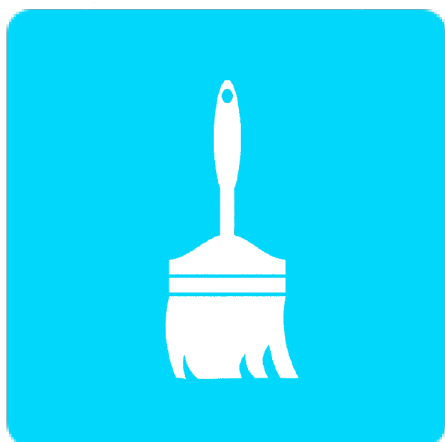
DIAMO I NUMERI



42.000 veicoli condivisi in Italia nel 2017, più del doppio del 2015



206 piattaforme dedicate alla condivisione di diverse categorie di beni



USA LA CREATIVITÀ, TRASFORMA

Tutti abbiamo in casa barattoli vuoti, oggetti parzialmente rotti o che non usiamo più ma che non buttiamo. E non sbagliamo, perché si possono cambiare i destini e le fattezze di questi oggetti. Rivalorizzare in una maniera nuova un prodotto la cui funzione iniziale era tutt'altra si chiama **upcycling**, che si

gnifica riuso creativo e può interessare piccole e grandi trasformazioni: dal barattolo della marmellata che diventa contenitore per i pennelli, fino a una ruota di bici che diventa orologio o a uno pneumatico che diventa una borsa o una cintura. L'upcycling permette di aggiungere valore al prodotto e si può fare dentro casa, diminuendo la quantità di rifiuti domestici. Il trend ha un successo notevole anche nel mondo della moda: se l'industria tessile classica butta l'equivalente di un camion di tessuto al secondo, ormai tutti i principali marchi di moda hanno almeno una linea di capi realizzata con tessuti riciclati.

Puoi divertirti anche tu a trasformare i tuoi oggetti. Cosa hai in casa cui vorresti dare nuova vita? Molte associazioni organizzano laboratori di upcycling, mentre su internet esistono migliaia di tutorial che ti spiegano come farlo. Basta informarti e iniziare!

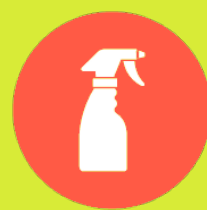
DIAMO I NUMERI



1,6 kg a testa di rifiuti tessili prodotti in Italia, solo 12% riciclato



60 mln di euro risparmiati grazie al riuso nel 2018



NON BUTTARE, RIPARA

Abbiamo già accennato al fatto che l'obsolescenza programmata è una strategia industriale che mira a definire un tempo di vita breve per un prodotto, con lo scopo di aumentare le vendite. Uno dei simboli dell'obsolescenza sono i prodotti tecnologici: computer, telefonini, elettrodomestici che dopo un determinato periodo si rompono. Ma esso riguarda anche altri beni di consumo, ad esempio calzature, borse, indumenti. E siccome spesso dobbiamo impiegare tempo per riparare il prodotto finiamo con il buttarlo e ricomprarne uno nuovo. A causa di questa cattiva abitudine nelle nostre città ci sono sempre meno calzolai, sarti, negozi che riparano elettrodomestici. Rivolgersi a loro è il modo migliore per non far sparire i vecchi mestieri e, assieme, per risparmiare denaro tutelando l'ambiente. Si sta diffondendo anche in Italia la rete dei "repair café": centri in cui si possono portare oggetti o apparecchi che vengono riparati da volontari, creando reti di scambio tra cittadini.

Basta cercare e troverete il luogo adatto a riparare i vostri oggetti: smettete di buttare e iniziate a dare nuova vita alle vostre cose. Artigiani, pianeta e portafogli vi ringrazieranno!

DA SAPERE:

Occhio del Riciclone pubblica ogni anno il Rapporto Nazionale sul Riutilizzo, che fa il punto sullo sviluppo e la diffusione dei Centri di Riuso e Riparazione presenti sul territorio nazionale e sui principali settori di intervento della **Rete ONU** - Rete Nazionale Operatori dell'Usato.



RISPARMIA ENERGIA E ACQUA

Stare attenti ai consumi di acqua ed energia in casa è una abitudine importante che oltre a ridurre i costi delle utenze ha un grande impatto sull'ambiente. Ci sono tanti piccoli accorgimenti che possiamo mettere in pratica per riuscire a ridurre il nostro consumo idrico ed energetico. Quanto dura in media la vostra doccia? Lo stretto tempo necessario per lavarvi oppure molto di più? Quando lavate i piatti o quando vi lavate i denti chiudete il rubinetto ogni volta che non state usando l'acqua corrente? Di che tipologia sono gli elettrodomestici che avete in casa? Li mettete in stand by o li spegnete con i pulsanti, magari staccando le prese? Sono tutte domande alle quali dovrete prestare attenzione, sforzandovi di cambiare abitudini sbagliate.

Scegliere elettrodomestici di Classe A, usare lampadine Led, accendere la luce soltanto quando è necessario, ricordarvi di staccare i cavi di alimentazione dalle prese di corrente quando non li state usando, chiudere il rubinetto dell'acqua mentre pulite o vi lavate e usare lavatrice e lavastoviglie soltanto a pieno carico sono piccole abitudini che possono significare un grandissimo risparmio di risorse per il pianeta!

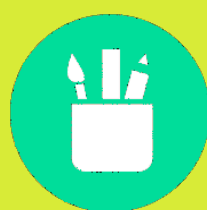
DIAMO I NUMERI



241 litri a testa al giorno il consumo di acqua in Italia, 1° posto in EU



+33% la spesa energetica delle famiglie UE tra il 2000 e il 2014



IMPARA A SMALTIRE I RIFIUTI

Imparare a differenziare i rifiuti è fondamentale per permettere ai diversi materiali (umido, plastica, carta, alluminio, vetro, etc.) di rientrare in nuovi circuiti produttivi anziché finire in discarica. Esistono molti modelli di raccolta differenziata: ciascuna città - o addirittura ciascun municipio all'interno della stessa città - può avere un modello di gestione diversa. Informati presso il tuo comune e stai attento alle regole previste per ciascun materiale. Rispettarle ti permetterà di smaltire i rifiuti in modo corretto! Ad esempio, verifica se nel tuo comune la plastica si raccoglie assieme all'alluminio oppure no, dove si smaltisce il tetrapak, se i barattoli vanno lavati e le bottiglie schiacciate. Spesso ci sono giorni precisi in cui puoi conferire ciascun materiale all'azienda che si occupa della raccolta. Fai uno schema con i giorni, gli orari e le regole per differenziare e appendilo in cucina. Ti aiuterà a non sbagliare e ad avere tutto sotto controllo.

Se poi abiti in un contesto rurale o hai un piccolo giardino, puoi fare il compost con il tuo umido e usarlo direttamente come fertilizzante per le tue piante! Cerca su uno dei tanti tutorial on line come fare!

DIAMO I NUMERI



52,5% la percentuale di rifiuti differenziati in Italia nel 2016



261 kg a testa l'anno di rifiuto differenziato nel 2016



ORA TOCCA A TE!



Quelli che ti abbiamo raccontato in questo capitolo sono piccoli accorgimenti che possono essere facilmente messi in pratica nella vita quotidiana di ciascuno. Per comodità ecco un piccolo reminder che puoi copiare o fotografare con il telefono per avere sempre con te la lista degli oggetti da portarsi dietro uscendo di casa e l'elenco delle cose cui fare attenzione quando si esce a fare la spesa:

COSA TI SERVE?

- ✓ Borraccia (meglio di acciaio piuttosto che di latta)
- ✓ Shopper capiente di stoffa

QUANDO FAI LA SPESA:

- ✓ Preferisci prodotti sfusi o in vetro, sia cosmetici che alimentari
- ✓ Evita stoviglie di plastica e ogni articolo usa e getta
- ✓ Fai la lista della spesa e compra solo il cibo che puoi consumare
- ✓ Scegli frutta e verdura di stagione e km0



GUIDA AL CONSUMO CIRCOLARE



IO CONSUMO CIRCOLARE

Nel capitolo che segue sono raccolte, per ciascun settore economico, alcune esperienze di piccole e medie imprese, cooperative o associazioni impegnate a offrire beni e servizi rispettando ambiente e diritti e recuperando materia ed energia.

Sono tra le tante imprese mappate e raccontate dall'Atlante Italiano dell'Economia Circolare, consultabile sul sito www.economiacircolare.com.

A fianco di ciascuna realtà troverete il relativo codice QR. Inquadrandolo con la fotocamera dello smartphone, potete collegarvi alla scheda dell'impresa per contattarla o scoprire di più sulle sue attività!

Consumare
"circolare"
vuol dire
prestare
attenzione
a non sprecare
risorse
ed energia





VESTIRE

ABBIGLIAMENTO - ACCESSORI - TESSUTI - MERCATINI

Le mode, le stagioni, i gusti che cambiano. Il vestiario è uno dei settori in cui quasi mai è l'usura, e dunque il bisogno reale, a condizionare gli acquisti. La tendenza ad acquistare sempre più capi di bassa qualità e a basso costo ha dato il via al fenomeno chiamato *fast fashion* che ha reso l'industria tessile la più inquinante al mondo dopo quella dei combustibili fossili e uno dei settori industriali con condizioni di lavoro ad alto sfruttamento e alto impiego di lavoro minorile. Tuttavia ci sono molti modi per soddisfare la nostra voglia di indossare nuovi vestiti e accessori e assieme tutelare ambiente e diritti: sartorie che impiegano scarti di tessuto, servizi di fornitura, mercatini dell'usato.

YOUKOALA



I bambini - si sa - crescono in fretta e i vestitini non entrano più ben prima di essere usurati. Un acquisto continuo di capi di abbigliamento in miniatura che riempiono cassetti e svuotano i portafogli. Per rispondere a questo problema, che tutte le famiglie conoscono bene, è nato YouKoala! YouKoala è un servizio in abbonamento mensile che mette a disposizione un kit, predefinito o personalizzato, di capi in cotone per bambini. Quando il bambino cresce, il kit viene sostituito con un altro contenente i vestiti della taglia successiva. Gli abiti ormai piccoli devono essere restituiti a YouKoala, dove vengono ispezionati, lavati e sterilizzati da una lavanderia professionale per tornare a disposizione dei nuovi utenti.

ARMADIO VERDE



Dalla muffa negli armadi a una nuova vita, e tutto senza muovere un passo da casa tua: questa è l'idea alla base di Armadio Verde, un servizio online a domicilio, facile e veloce per rinnovare il guardaroba in pochi click. I capi vengono ritirati gratuitamente, lo staff ne verifica le condizioni e attribuisce stelline in base al valore, che poi possono essere utilizzate per acquistare vestiti e accessori direttamente sulla piattaforma aggiungendo solo pochi euro in più. Per ogni vestito approvato viene creata la scheda del prodotto contenente informazioni sulla marca, taglia, misure e composizione. E la storia dei capi scartati continua all'interno di Onlus certificate, che li donano a persone in difficoltà.

RIFÒ



Vecchi tessuti e antichi saperi danno vita a capi d'abbigliamento all'ultimo grido: questa la magia di Rifò, che sfrutta le conoscenze artigianali del distretto tessile pratese per riutilizzare fibre nobili come il cashmere o il cotone di vecchi jeans. Maglioni, calzini, guanti, sciarpe, cappelli, t-shirt, teli da mare e poncho dal sapore unico, perché frutto della selezione e suddivisione per colore dei tessuti recuperati da parte degli artigiani cenciaioli. In questo modo, si evita di tingere nuovamente i tessuti e di utilizzare coloranti, restituendo i capi a nuova vita nella maniera più naturale possibile. Gli accessori vengono prodotti con la tecnica artigianale della calata, senza alcun genere di taglio, vengono solamente cuciti insieme con uno scarto minimo.

VELERIA MAX



Dalle onde al riciclo: appassionato di kitesurfing, Massimiliano Guzzo ha ideato una linea di accessori sportivi e casual riutilizzando le vivaci vele da kitesurf danneggiate o con difetti di fabbrica, e altri tessuti di scarto delle attrezzature sportive. Da questi, nel laboratorio della Veleria Max ogni giorno vengono realizzati pezzi unici fatti a mano: scarpe, borse, zainetti antipioggia, giacche antivento leggere, kite sartoriali e pouf. Veleria Max è anche un laboratorio che fornisce assistenza, riparazioni e pezzi di ricambio delle attrezzature per gli sport acquatici.

ORDITI DIGITALI



I colori dell'estate e della terra cilentana risplendono nei sandali e negli accessori realizzati da Orditidigitali, che unisce design contemporaneo con le tradizioni artigianali del territorio. Ogni tessuto è realizzato con telaio a mano, filati colorati da pigmenti estratti da piante tintoree tipiche dell'area mediterranea e materiali vegetali provenienti dagli scarti di coltivazioni e lavorazioni agricole locali. Le suole, invece, sono composte da materiali di origine animale che sostengono la filiera corta e scarti delle industrie di settore. Inoltre, alla tradizione si unisce l'innovazione con la stampa in 3D con cui vengono realizzati accessori da biofilamenti di canapa e legno.

QUAGGA



Come recuperare la plastica che ogni giorno finisce nella spazzatura? Producendo abbigliamento etico! Giubbotti, felpe, t-shirt e polo Quagga sono interamente composti da filati provenienti da plastiche riciclate, in una filiera al 100% Made in Italy, controllata, etica e dove vengono utilizzati prodotti di origine animale. E se sei mamma, Quagga conviene doppiamente: con l'accessorio lopi&Plush Tool da inserire con le zip, è possibile espandere il giubbotto senza doverne comprare uno nuovo durante la gravidanza, o creare un piccolo marsupio per tenere al caldo e vicino al corpo il neonato, proprio come i canguri!

PROGETTO QUID



Vestiti sostenibili, etici e all'ultima moda: i 5 punti vendita e gli oltre 50 rivenditori di Progetto Quid offrono capi di abbigliamento e accessori in edizione limitata, cuciti a mano a partire da tessuti di fine serie o dalle eccedenze di produzione di prestigiose aziende tessili italiane. Il continuo variare della materia prima riutilizzata permette di creare collezioni in edizione limitata e di carattere unico. E Progetto Quid non aiuta solo l'ambiente, recuperando scarti che altrimenti si accumulerebbero nei rifiuti, ma crea posti di lavoro per persone appartenenti a categorie protette e svantaggiate: a oggi la Cooperativa conta 87 lavoratori, la maggior parte dei quali con vissuti di fragilità.



MANGIARE

AGRICOLTURA - ALIMENTARI - RISTORAZIONE

Fare la spesa ogni giorno per imbandire la tavola. Scegliere prodotti alimentari salubri e a basso impatto. Conoscere aziende agricole e produttori di zona che coltivano e allevano rispettando i cicli naturali e la stagionalità. E ancora, cercare ristoranti e osterie che utilizzino prodotti di qualità e a filiera corta. Infine, evitare di sprecare il cibo. Un'abitudine che possiamo curare in diversi modi: cercando sul nostro territorio associazioni o app che ci permettano di re-immettere nel circuito cibo in eccesso affinché venga utilizzato da qualcun'altro; e scegliendo esercizi commerciali attenti agli sprechi, evitando di riempire i carrelli presso i punti vendita della grande distribuzione. Ecco cosa significa mangiare circolare.

SERROCROCE



A ogni sorso di birra sentire il sapore della terra dell'Irpinia e immergersi nella storia dei suoi campi: recuperare i cereali più antichi, quelli coltivati dai nonni, è stata una delle sfide dell'Azienda Agricola Serrocroce, che produce birra artigianale da filiera corta. L'azienda utilizza solo materie prime del territorio, come l'acqua che sgorga dalle sorgenti irpine, e autoprodotte, lieviti, grani antichi, luppoli e malti, coltivati sui propri terreni seguendo l'intero ciclo di coltivazione dalla semina al raccolto. E tutto avviene seguendo un approccio sostenibile, volto al risparmio energetico, al recupero delle risorse e dei sottoprodotti della lavorazione.

BIO AL SACCO



Buste, barattoli e flaconi che riempiono i secchi della spazzatura? Basta portare dei contenitori e fare la spesa in negozi con prodotti sfusi come Bio al Sacco, nati con lo scopo di ridurre i rifiuti tramite l'eliminazione degli imballaggi, o quantomeno l'utilizzo di imballaggi in sola carta. Bio al Sacco è una piccola bottega che ha anche l'obiettivo di rendere accessibile a un giusto prezzo i prodotti di qualità, che fanno bene alla salute e all'ambiente. L'idea della sostenibilità ambientale di Bio al Sacco è naturalmente orientata all'agricoltura biologica e alla ricerca di produttori della filiera corta o a chilometro zero.

COUNTRY HOUSE DOMUS OTIUM



Mangiare e rilassarsi il fine settimana a 800 metri sui Monti della Maddalena, al confine tra due parchi nazionali: un ristorante/pizzeria con 100 posti a sedere e un piccolo centro benessere a servizio degli ospiti è il servizio offerto dall'azienda agricola Asineria EquinOtium. La cucina aperta venerdì, sabato e domenica, utilizza circa il 90% degli ingredienti provenienti dai propri campi, coltivati seguendo un'agricoltura naturale attenta alla fertilità del suolo e senza l'utilizzo di concimi chimici e diserbanti, e dove convivono cavalli, vitelli, maiali e 15 asini, che accompagnano percorsi di onoterapia e trekking someggiati. Dall'utilizzo di materie prime autoprodotte, il cerchio si chiude con lo smaltimento dei reflui prodotti grazie a un impianto di fitodepurazione.

FATTORIA DELLA PIANA



Mozzarella, provola, scamorza, ricotta, primo sale e pecorino, ma anche olio e salumi, con un valore aggiunto: provenire da un ecosistema completamente autosufficiente e a ciclo chiuso. L'attività prevalente della cooperativa agricola Fattoria della Piana è la produzione lattiero-casearia che avviene nel caseificio dell'azienda grazie alla lavorazione del latte proviene dalle imprese agricole dei soci. Gli scarti di lavorazione alimentano l'impianto di biogas che produce l'energia utilizzata per il caseificio e per il riscaldamento dei locali aziendali, evitando l'uso combustibili fossili. I resti della fermentazione proseguono poi la loro strada diventando concime organico per le coltivazioni di foraggi che alimentano gli allevamenti.

AVANZI POPOLO



Cibo ancora buono in frigo prima di partire per le vacanze o avanzato durante una festa? Grazie a Farina 080 Onlus non finisce in discarica. Come? Attraverso il progetto Avanzi Popolo 2.0, nato per combattere lo spreco alimentare e che prevede: una piattaforma di food sharing dove gli utenti possono scambiare uno-a-uno il cibo a rischio; la raccolta di alimenti in eccesso da aziende di produzione, trasformazione, distribuzione alimentare, locali o eventi, come fiere, convegni, matrimoni, per donarli a strutture sociali sul territorio (Caritas, Parrocchie, Associazioni, ecc.); collocando i "frigoriferi solidali" all'interno dei locali baresi, dove i cittadini possono lasciare gli alimenti buoni invece di buttarli.



ABITARE

EDILIZIA - ARREDAMENTO - ENERGIA

La nostra casa è il luogo in cui passiamo la maggior parte del nostro tempo, il nido a cui facciamo ritorno dopo il lavoro e il luogo in cui trascorriamo ore a riposare la mente e il corpo. Prendercene cura non soltanto dal punto di vista estetico ma anche nella scelta dei materiali con cui costruirla o ristrutturarla, dei colori con cui dipingere i muri, dell'energia che la alimenta e degli oggetti che contiene significa avere un occhio di riguardo non solo alla tutela ambientale ma anche alla nostra salute. La bio-edilizia è divenuta negli anni una nuova maniera di pensare alla casa; operando scelte che ci restituiscono benessere e che ci permettono di minimizzare l'esposizione a sostanze industriali a favore di materiali naturali.

BAG



Vivere in città ma respirare la natura si può, grazie a BAG - Beyond Architecture Group. Case di paglia, biblioteche in bambù e cartapesta, osservatori collettivi con il legno dei pallet, sono solo alcuni dei progetti di uno studio davvero sui generis, che realizza abitazioni e installazioni secondo i criteri dell'architettura sostenibile. Sfruttando materiali naturali, locali e riciclabili/riciclati, BAG sperimenta tecnologie innovative, riprende tecniche tradizionali e sviluppa soluzioni di design che consentono un elevato risparmio energetico e benessere dell'abitare, tutto puntando sulla partecipazione dei cittadini e dei fornitori locali attraverso l'organizzazione di workshop per la socializzazione dei progetti.

REVÌ



Il vintage che vive una nuova era del design: i mobili hold style dei nonni acquistano un nuovo look. Revì recupera qualsiasi mobile e oggetto in maniera creativa dandogli un aspetto nuovo e moderno. La startup offre un servizio di sgombero di vecchi mobili direttamente dagli appartamenti, rispondendo al bisogno di smaltimento, che possono essere restaurati e nuovamente venduti, oppure tornare al proprietario dopo un restyling personalizzato. Quelli che escono dal laboratorio di Revì sono pezzi unici di arredo e artigianato realizzati utilizzando sempre materia prima di riciclo.

PRESPAGLIA



Dai campi ai muri di casa: la paglia, dalle capacità termoisolanti elevate, ottima sia per contrastare il freddo che per il caldo ottenendo un notevole risparmio energetico, è la materia prima con cui vengono realizzati i mattoni di Prespaglia. Oltre a utilizzare nel processo produttivo materiali di altissima qualità e materie prime organiche riciclabili, che in caso di dismissione sono addirittura biodegradabili, l'azienda realizza i propri prodotti a freddo evitando l'emissione di CO2 nell'aria. Prespaglia ha realizzato il primo blocco modulare in paglia pronto da montare, che permette di realizzare pareti in tempi rapidissimi e con una buona resistenza ai sismi tellurici per l'inserimento a incastro.

EDIZERO & EDILANA



Utilizzare materie prime naturali per rispondere alle esigenze di un territorio e costruire rispettando la salute dell'ambiente, di chi lavora e di chi abita. Le soluzioni per l'edilizia strutturale, per le finiture di interior design o delle pareti e i pannelli isolanti per l'edilizia di Edizero sono a km corto, ideati e realizzati in Sardegna esclusivamente con surplus ed eccedenze vegetali, animali e minerali del territorio, senza intaccare ulteriormente le risorse. I materiali utilizzati provengono dalla lana a pelo corto, scarto di lavorazione dei pastori, dalla posidonia, raccolta sotto forma di palline spiaggiate, dal sughero crudo biondo macinato e dalla terra cruda lavorati senza l'uso di prodotti petrolchimici e additivi chimici.

NATURALMENTE COLORE



I colori delle piante e dei fiori direttamente a casa tua e sui tuoi accessori: pitture, tonachini, marmorini a base di calce e filati colorati esclusivamente con piante spontanee e/o residui di coltivazione caratteristici di un territorio, opportunamente selezionati e processati. Le colorazioni di Naturalmente Colore, nata da uno spin-off dell'Università di Salerno, possono essere utilizzate nella bio-edilizia, ma anche in altri settori, come quello tessile e degli accessori in filato che possono richiedere l'uso di materiali coloranti innovativi e a basso impatto ambientale. Tutte le materie prime utilizzate dall'azienda non sono solo naturali e riciclate ma anche riciclabili.



DIVERTIRSI

CULTURA - ARTE - SPORT - TURISMO - EVENTI

Anche nel mondo della cultura, dei viaggi e degli eventi esistono realtà e spazi attenti alla sostenibilità e al risparmio di energia e materia. È oggi possibile scegliere di viaggiare in maniera sostenibile, con pacchetti che sostengono le comunità locali anziché i tuoi operatori e i grandi player del settore. Ne sono esempio, in Italia, i cosiddetti “alberghi diffusi”, esperienze di ricettività che valorizzano interi borghi, producendo valore culturale e territoriale e ricostruendo tessuto sociale ed economico. Altra possibilità, per fare cultura senza rinunciare alla sostenibilità, è organizzare eventi pianificando che tutto ciò che non viene consumato sia ritirato da associazioni che riallocano cibi e bevande presso enti caritatevoli.

PANTA REI



Immergersi nel verde dell'Umbria per recuperare il contatto con la natura, imparare a costruire con le proprie mani o dormire su una casa sull'albero: Panta Rei è un centro di educazione ambientale e di promozione del turismo responsabile che punta sulla bioedilizia. Ogni abitazione dell'ecovillaggio è infatti ecocompatibile e riciclabile al 100% grazie all'utilizzo di materiali naturali e biodegradabili in ogni fase di lavorazione e costruzione. Alloggiando da Panta Rei è possibile partecipare a interessanti workshop come quelli dedicati alla costruzione di case in modo partecipato tramite la raccolta, la trasformazione e l'utilizzo di paglia, terra cruda e canne di lago del territorio, e prendersi una pausa per mangiare piatti con ingredienti a Km0 prodotti nell'area agricola abbandonata e oggi recuperata su cui sorge il centro.

ECOBNB



Viaggiare in armonia con la natura è conveniente e divertente, e a selezionare le strutture e gli itinerari più rispettosi dell'ambiente ci pensa Ecobnb: una piattaforma che raccoglie proposte di turismo sostenibile e rispettoso dell'economia e delle comunità locali. Su Ecobnb sono registrate strutture ricettive che utilizzano energia pulita, cibo biologico, che hanno investito nel fotovoltaico e nella permacultura, che offrono biciclette gratuite per gli ospiti e servizio di transfert per chi viaggia senza auto, e utilizzano saponi naturali e sistemi di risparmio delle risorse. Prenotando una camera delle ospitalità di Ecobnb più virtuose si risparmiano fino a 8085 g di CO2 e 302 litri di acqua per persona al giorno.

EQUOTUBE



Non i soliti cofanetti regalo: fai viaggiare gli amici in modo eco-sostenibile con i pacchetti Equotube! I pacchetti, in cartone rigorosamente riciclato, offrono itinerari lenti da percorrere in bicicletta o a piedi, escursioni con gli amici a quattro zampe o con i bastoncini da nordic walking tra le mani, viaggi a cavallo o discese di rafting, trekking o panoramici tragitti per mountain bike, relax in centri di benessere o lezioni di yoga. Tutto in strutture ricettive e associazioni turistiche consapevoli e attente all'impatto ambientale ma anche ai valori etici e sociali. E il regalo è confezionato in un simpatico cilindro in cartone riciclato.

INNOV ACTION



Organizzare eventi e sagre, mantiene vive le tradizioni e il legame con il territorio, ma queste occasioni non devono togliere più di quello che aggiungono. Ecco perché è necessario valutare ogni scelta nel dettaglio per minimizzare l'impatto sull'ambiente. E a questo può pensare InnovAction, una startup di giovani innovatori a vocazione sociale che opera in tutta Italia per progettare e promuovere servizi, eventi e beni sostenibili da un punto di vista ambientale e sociale. Il team ha ideato la certificazione volontaria EcoFesta Puglia che punta alla riduzione dell'impatto ambientale degli eventi con azioni di differenziazione dei rifiuti, riduzione delle emissioni di CO2 e informazione e sensibilizzazione ambientale.

MAREMIRTILLI



Atmosfera incantevole, circondata da ginestra e vecchie querce, a pochi chilometri da Paestum e dal mare del Cilento. L'azienda agricola Maremirtilli da 13 anni svolge attività di ricettività per chi ama il turismo ecosostenibile e la scoperta delle tradizioni locali. Le due suggestive abitazioni in pietra che costituiscono la struttura "Il Cannito" sono perfettamente integrate all'ambiente e tra le possenti querce che le contornano. Quello che caratterizza il Cannito è la scelta di cucinare le proprie pietanze utilizzando i prodotti tipici del luogo coltivati secondo la tradizione e in ottica biologica e circolare, quindi senza l'utilizzo di pesticidi e prodotti chimici e ottimizzando e riutilizzando le risorse.



STUDIO & LAVORO

CARTOLERIA - CANCELLERIA - STAMPA

Quanta carta e prodotti di cancelleria consumiamo ogni mese? Che si tratti di studenti, impiegati, creativi e di qualunque altro tipo di attività, la cartoleria è onnipresente nella vita di tutti. Ancora oggi per produrre carta vengono distrutti ettari ed ettari di foreste. Prestare attenzione all'origine della carta di cui sono composti i quaderni che acquistiamo è il primo passo per proteggere biodiversità e boschi. Scegliamo carta riciclata, o se non ci è possibile orientiamoci almeno per prodotti con carta proveniente da foreste gestite responsabilmente. Basta cercare i bollini sulle confezioni! Possiamo poi completare il quadro scegliendo penne e pennarelli con pigmenti naturali e cartucce rigenerate anziché nuove. Basta farci caso.

ECOPRINTWEB



Volantini, brochure, biglietti da visita, lettere, inviti, meno si stampa, meglio è, perché stampare inquina. Ma se proprio c'è la necessità di farlo, meglio scegliere tipografie come EcoprintWeb, che ha deciso di rivoluzionare l'intero processo di stampa per limitare al minimo l'impatto ambientale: carta riciclata o certificata FSC®, sistema di stampa certificato Eco-print®, energia rinnovabile, inchiostri a base vegetale, acqua o cera; stampa offset senza acidi di sviluppo chimico. La tipografia fornisce un servizio di stampa offset e digitale on-line: i pacchi vengono realizzati in carta riciclata, cartone certificato e scotch di carta. E le minime emissioni prodotte vengono compensate con progetti di riforestazione.

ALISEA



Il mozzicone della matita difficile da temperare non è più un problema con “Perpetua”, la matita che scrive fino all’ultimo millimetro realizzata da Alisea usando solo la grafite proveniente dallo scarto di produzione industriale. E cosa hanno in comune il telone di un camion e uno striscione? Il PVC, un materiale plastico che non può essere ancora riciclato ma che grazie al riuso creativo ha trovato un’originale collocazione sul mercato sotto forma di astucci, borse e pochette. Il brillante team di Alisea è in grado di dare una seconda possibilità a materiali da raccolta post lavorazione, raccolta differenziata o agli sfridi di lavorazione industriale forniti dagli stessi clienti, trasformandoli in prodotti da cancelleria o gadget che riescono a raccontare la storia dei clienti per cui sono nati.

MELLA VERDE



Disegni e parole prendono vita con la carta piantabile venduta in esclusiva in Italia da Mella Verde di Roberta Macrì. Fiori, erbe, spezie e frutti cresceranno dopo aver piantato i fogli e i cartoncini realizzati da due strati sottili di carta con in mezzo i semi. Gli strati sono incollati tra loro utilizzando fecola di patate, rendendo così il prodotto al 100% naturale e biodegradabile. Nell’e-commerce è possibile ordinare: fogli, cartoncini, kit da lettera, album da colorare ma anche gadget, segnalibri, carta regalo, biglietti da visita e inviti per eventi e matrimoni.

LISTER



Astucci e zaini colorati e dal design moderno per rallegrare le giornate sui banchi di scuola: la Sartoria Sociale Lister raccoglie jeans, pezzi di stoffa e similpelle, ombrelli rotti, cravatte e banner pubblicitari per trasformarli in coloratissimi astucci, zaini, borse, segnalibri, porta occhiali e trousse, incrociando sperimentazione e tecniche tradizionali. Recuperando materiali tessili che altrimenti finirebbero in discarica, la sartoria non aiuta solo l'ambiente, ma crea un'opportunità di inserimento lavorativo per persone appartenenti a categorie svantaggiate. La raccolta di capi e tessuti dismessi, avviene grazie alla collaborazione di cittadini e associazioni, artigiani e aziende locali contribuendo alla costruzione di una sensibilità collettiva.

MANS



Quando la cancelleria è ecosostenibile: tutto quello che serve per una giornata di scuola o in ufficio nel rispetto dell'ambiente. Le penne e gli evidenziatori Mans sono in plastica riciclata, le matite, i quaderni e i raccoglitori in carta e cartone e rigenerati. Le altre linee, come quella degli accessori, astucci e agende, e quella dedicata al digitale, mouse, tastiere e calcolatrici, sono realizzate in materiali naturali e riciclabili, di origine controllata e certificata, e lavorati con trattamenti atossici: bambù, juta, carta prodotta da foreste controllate. La cancelleria innovativa di Mans è acquistabile da tutti nello shop online o in diversi rivenditori della distribuzione organizzata.



IGIENE & COSMESI

CASALINGHI - COSMETICA

Avete mai pensato a quante sostanze chimiche - e spesso tossiche - ci sono nei detersivi per la casa e nei prodotti di cosmetica che utilizziamo ogni giorno? Tantissimi. Per tutto il giorno siamo a contatto con composti chimici, additivi, deodoranti artificiali e altre sostanze dannose, da quando ci laviamo la faccia appena svegli a quando laviamo i piatti prima di andare a letto. Scegliere prodotti naturali è anzitutto fondamentale per la nostra salute oltre che per l'ambiente. Imparare a leggere le etichette di casalinghi e cosmetici è il modo migliore per orientarsi. Per iniziare, potete scaricare una delle app che, analizzando i codici a barre, vi rivelano quanti veleni ci sono nei prodotti che state per mettere nel carrello.

PROGETTO TÈSSERE



I tessuti dimenticati nei cassetti tra la naftalina diventano splendidi accessori per la casa e la persona grazie alla collaborazione di un territorio. I due laboratori di Tèssere raccolgono il materiale tessile usato donato dai cittadini e lo riconvertono con le tecniche tradizionali di tessitura per realizzare tappeti, runner, cuscini, arazzi, borse, pochette e vestiti. Questa trasformazione straordinaria avviene grazie al lavoro e alla creatività di donne, spesso in situazioni di disagio. Viene inoltre utilizzata lana sarda tinta solo con colori naturali di origine vegetale: radice di robbia, fiori di ginestra, mallo di noce ed erbe. La parte del tessile che ha ancora strada da fare prima di essere riciclato viene invece donato alle Caritas.

LAVANDULA



La natura ti fa bella: è il principio dei prodotti Lavandula, realizzati solo con elementi naturali ed ecobio. Lavandula è un laboratorio di ricerca e sviluppo in cosmesi naturale, che con i suoi prodotti cerca di raccontare l'anima di una terra, il Cilento. Piante officinali e aromatiche spontanee e sottoprodotti della filiera agroalimentare locale, come quella dello zafferano, grazie ad antiche ricette cosmetiche del territorio diventano fonte di molecole per creare linee per la cura della persona. Creme e saponi sono la trasformazione in risorsa di ciò che gli agricoltori ritenevano uno scarto da smaltire con elevati costi ambientali ed economici.

TEA NATURA



Dedicarsi alla cura del corpo e alle pulizie con attenzione alla propria salute e a quella dell'ambiente grazie all'uso di prodotti atossici come quelli di Tea Natura. Oltre all'attenzione – sia ecologica che etica – nella scelta delle materie prime naturali, l'azienda sostiene il concetto di economia circolare con la produzione di "Ri-Detersivo", la prima linea di detergenti e prodotti per la pulizia ottenuti dal riciclo di oli post-consumo e da cenere di legna. Tutto è confezionato in plastica Braskem da canna da zucchero o in flaconi cosmetici PET rigenerato proveniente dal recupero di bottiglie acqua minerale.

CSC MADE IN ITALY



Dopo i detersivi, gli strumenti ecosostenibili per utilizzarli e tirare a lucido la casa. Csc Made In Italy, azienda storica nel mercato degli strumenti per la pulizia della casa che ha deciso di riconvertire il proprio modello produttivo ideando “Remake” una linea di accessori per la pulizia realizzati interamente con materiali da riciclo. Scope, spazzoloni, spazzole e mollette per il bucato, spazzole per i piatti e set auto realizzati con plastica che proviene dal polietilene recuperato dai brick in cartone (come il Tetra Pak), dalle bottiglie in PET e con carta e cartone che erano finiti nella spazzatura e che ora hanno una seconda vita. Ma l’azienda non lascia nulla al caso, e anche gli imballaggi, ridotti al minimo, sono in cartone rigenerato.

LUCART



Quanti fazzoletti, tovaglioli, scottex e carta igienica si consumano nell’arco di un anno? Tanti! E dove finiscono gli imballaggi di Tetra Pak che finiscono nella raccolta differenziata? Grazie all’investimento nella ricerca della Lucart, oggi vengono trasformati in prodotti di carta assorbente. Calcolando il largo uso che si fa di questi prodotti, sono migliaia gli alberi salvati dall’abbattimento evitando l’uso di carta vergine e scegliendo di acquistare solo quelli realizzati con carta da riciclo. Il marchio Lucart oggi è disponibile a prezzi accessibili in diversi negozi, discount, supermercati, ipermercati e catene di prodotti per l’igiene della casa e della persona. L’azienda inoltre fornisce soluzioni ecosostenibili per i bagni dei locali.



Tra le immagini più rappresentative del disastro ambientale che il nostro modello di produzione e consumo sta causando ci sono le immense discariche di rifiuti tecnologici, sparse ovunque nel mondo. Si tratta di rifiuti pericolosi, se non smaltiti correttamente, che nei decenni scorsi venivano inviati e stoccati soprattutto nei paesi del sud del mondo, ad esempio in Africa. Viviamo immersi nella tecnologia, che avanza senza sosta condannando all'obsolescenza un modello dietro l'altro. Per questo, evitare di cambiare sovente cellulare e altri apparecchi, scegliere ove possibile di acquistarne di rigenerati anziché di nuovi e imparare a smaltirli correttamente è molto importante.

REHARDWAREING



I dispositivi elettronici hanno una durata sempre più breve, per fortuna realtà come Rehardwareing allungano la vita di computer, tablet, stampanti e smartphone, riparandoli e creando soluzioni su misura grazie a open hardware e stampa 3D, per combattere l'obsolescenza programmata e lo spreco delle risorse preziose utilizzate per realizzarli. Chi invece è bravo con il fai da te, può comprare direttamente pezzi di ricambio. E il materiale informatico che non può essere più riparato? Rehardwareing lo ritira gratuitamente per smontarlo e trovare nuovi utilizzi per i vari componenti. Chi invece ha bisogno di un dispositivo nuovo può chiedere un preventivo per acquistarne uno rigenerato a un prezzo popolare.

REWARE



Acquistare un PC dalle prestazioni elevate ma a prezzi accessibili, ora è possibile: sull'e-commerce di Reware, cooperativa specializzata nella rigenerazione di apparecchiature informatiche, è possibile trovare computer fissi e portatili top di gamma rigenerati, ma anche componenti di ricambio e accessori. Reware li intercetta dalle aziende che li dismettono prematuramente e ancora perfettamente funzionanti, evitando che diventino rifiuti, cancella i dati in modo sicuro e li rimette a nuovo. In 10 anni la cooperativa ha ricondizionato quasi 6 tonnellate di apparecchiature informatiche, raddoppiando la vita di ogni computer arrivato nel laboratorio attraverso interventi come l'aumento della ram, il cambio dei processori e l'utilizzo di dischi SSD.

ASTELAV



Perché spendere tanto per comprare un elettrodomestico quando è possibile comprarlo con un occhio di riguardo per il portafoglio e per l'ambiente: un'ampia scelta di lavastoviglie, lavatrici, frigoriferi, forni e piani cottura ricondizionati è disponibile nello shop online del progetto "Ri-Generation" di Astelav. L'azienda, che da 55 anni si occupa della distribuzione dei ricambi e della riparazione degli elettrodomestici, ha lanciato il progetto con l'obiettivo di combattere lo spreco aiutando non solo l'ambiente ma anche le persone attraverso l'inserimento lavorativo di categorie svantaggiate e i migranti.

NOTE

[illegible]

